

IN MERITO AI FATTI DI PARIGI, RIPRENDIAMO LA NOTA DEL PRESIDENTE UCEI

Uniti per una risposta inflessibile

Il Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Renzo Gattegna ha dichiarato:

“L'assalto alla redazione del giornale satirico Charlie Hebdo, i morti e i feriti della carneficina, le sconvolgenti immagini rilanciate in questi minuti dai media, lasciano una scia di dolore e sgomento.

Chi propugna violenza e distruzione e attacca la libertà di stampa e di espressione deve trovare una risposta ferma e inflessibile in difesa dei valori fondamentali che popoli e culture diverse condividono in una comune visione di pace, democrazia e prosperità. Da una parte chi sostiene la vita, il pluralismo

e la libertà d'espressione.

Dall'altra i fautori della morte e dell'annientamento di ogni voce non asservita alla loro ideologia intollerante e oppressiva.

Sono ore tremende. Una prova durissima per Parigi, la Francia, l'Europa, per tutti i cittadini di buona volontà. Se rimarremo uniti potremo superarla. E alla fine sarà la civiltà, sarà il rispetto per tutte le identità, sarà la libertà d'espressione e la democrazia ad avere la meglio”.

UN PENSIERO PER IL NUOVO ANNO CIVILE

Amate la verità e la pace : queste parole profetiche siano di guida nella costruzione di una società rivolta allo sviluppo della speranza e fiducia in un futuro in cui ciascuno sia un leader delle proprie aspirazioni. Con la benedizione di procedere alla luce della giustizia e della solidarietà.

Umberto Piperno

Rabbino capo di Napoli

MOSTRA A NAPOLI

Ha inaugurato il 14 gennaio all'Archivio di Stato di Napoli, il nuovo allestimento della mostra "La Comunità Ebraica di Napoli 1864/2014: 150 anni di storia", curata dal professore Giancarlo Lacerenza, in occasione del compimento dei 150 della Comunità di Napoli. Al tavolo dei relatori per la presentazione della mostra oltre al curatore, erano presenti la direttrice dell'Archivio di Stato Imma Ascione, la direttrice della Biblioteca Nazionale di Napoli Simonetta Buttò, che aveva a novembre ospitato il primo allestimento, il Rettore dell'Università Orientale Elda Morlicchio, il Presidente della Comunità Pier Luigi Campagnano, la scrittrice Miriam Rebhun e il coordinatore dell'ufficio rabbinico Valter di Castro. Tra il pubblico, a testimoniare la vicinanza delle istituzioni da loro rappresentate alla Comunità di Napoli, il Console di Francia Christian Thimonier ed il Sindaco di Portici Nicola Marrone. Lettere di vicinanza

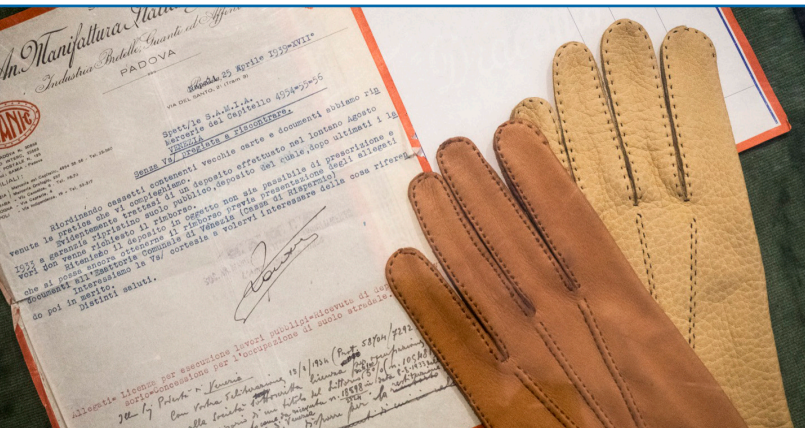
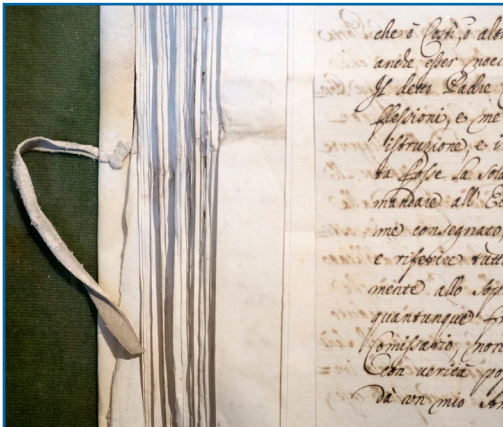
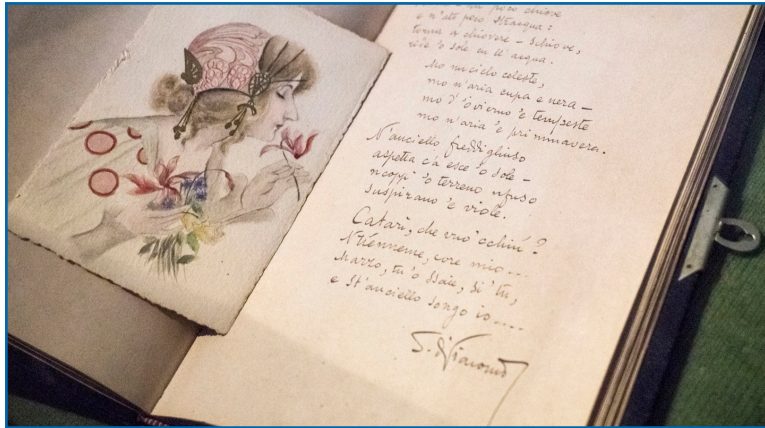
e complimenti sono arrivate anche dal Consolato Americano e dal Cardinale Crescenzo Sepe.

La mostra, più ampia della precedente, si snoda in due ali del Chiostro del Platano all'Archivio di Stato (piazzetta Grande Archivio 5), nel primo i documenti raccontano il periodo settecentesco degli ebrei a Napoli, tra riammissioni e nuove espulsioni, una sorta di prologo ai 150 anni. Nella seconda ala invece si inizia con la storia della famiglia Rothschild, artefici di una vera e propria rinascita della Comunità ebraica napoletana, per proseguire nel '900 fino ai giorni nostri. La mostra è visitabile fino al 28 febbraio il lunedì e il giovedì alle 9.30 e alle 11.30.

Visite guidate alla mostra su prenotazione: tel. 0815638256 e-mail: as-na@beniculturali.it

Per le scuole 0817643480
napoliebraica@gmail.com





RINGRAZIAMENTI

DI DEBORAH CURIEL

Non è in qualità di responsabile di questo bollettino che scrivo oggi. Lo faccio come madre di Daniele Fiorenza, il cui Bar Mitzv`a si è svolto qualche giorno fa nella nostra piccola sinagoga di Via Cappella Vecchia.

Il Bar Mitzv`a di mio figlio è stato esattamente come lo volevo: gioioso, emozionante e popolato da persone a noi care ... dove Daniele si è sentito il vero protagonista.

Ma non immaginavo l'atmosfera fosse così piena di familiarità e calore. Momenti così sono importanti per una piccola comunità come la nostra (e non lo dico perché ero intimamente coinvolta), rinsaldano rapporti e creano la giusta atmosfera di collaborazione e familiarità. Mi dispiace per coloro che non sono potuti venire.... Era un'occasione.

A nome della mia famiglia, nonni compresi, voglio ringraziare tutti coloro che hanno voluto condividere con noi questo momento importante, in maniera più o meno partecipativa.

Soprattutto voglio ringraziare il nostro Maskil Valter Di Castro, che ha preparato Daniele nel migliore dei modi, che lo ha aiutato ad essere protagonista e che ci è stato vicino, sempre. Voglio ringraziare Ciro D'Avino per avermi supportato nella preparazione logistica e aver preparato uno splendido Erev Shabbath per i miei ospiti. Daniele Coppin, che ha fatto indossare a Daniele i tefillin per la prima volta e Alfredo Tedeschi che con il suo pensiero corredato da vivide immagini ha arricchito ancora di più mio figlio e i partecipanti. Ringrazio ancora la mia amica Gabriella Abbate, per il sostegno costante, i suggerimenti, l'incoraggiamento e la dimostrazione ancora una volta di agire sempre come una sorella maggiore.

Tod`a rabb`a a chi direttamente o indirettamente ci ha dato una mano, dando vita a un'atmosfera emozionante e memorabile.

Shalom



INCONTRO CON LA STORIA

DI SILVIA PEZZILLI, DOCENTE DI SCIENZE NATURALI

Anna Foa incontra gli studenti dell'IIS "G. Fortunato"
e dell'IIS "Carlo Levi" di Rionero in Vulture (PZ)

La fierezza e il fare rigoroso ed essenziale sono quelli tipici di chi ha dovuto (e voluto!) sempre procedere in autonomia e ha lottato perseguendo i propri obiettivi: una vita colma di affetti, ricordi e presenze costituiscono il tessuto della densa esistenza di Anna Foa.

Professoressa di Storia moderna all'Università Sapienza di Roma, Anna Foa si occupa di storia della cultura nella prima età moderna, di storia della mentalità, di storia degli ebrei. Abilmente presentata dalla docente di lettere Anna Rosa, si esprime con fluidità e assoluta chiarezza in merito al tema motivo dell'incontro: Shoah e conflitto israelo – palestinese; sono quattro le tappe del percorso: discriminazione, violenza, giustizia, riconciliazione. La Foa lascia spazio al dibattito, è impaziente ed entusiasta di rispondere agli studenti; più volte li esorta a non sottovalutare l'importanza del sapere (e dei saperi) e a non limitarsi alla semplice e asettica acquisizione di contenuti, ma di contaminare con le proprie riflessioni e il proprio giudizio tutto quanto viene loro proposto. E il sapere sapiente ha guidato la realizzazione dell'evento: Antonella Ruggeri, dirigente dell'IIS "G. Fortunato" e "Carlo Levi", non ha mostrato, fin dall'inizio, la benché minima titubanza. I docenti degli Istituti hanno collaborato con passione: Anna Rosa,

Grazia Monti, Marianna Cannarozzi e Marilisa D'Angelo hanno preparato i ragazzi all'ascolto e alla partecipazione, fiduciose e consapevoli della pregnanza dell'incontro; Riccardo Lopes ha realizzato una "installazione" grafica degna di essere esposta nella memoria collettiva. Il presidente dell'ANPI Armando Urbino, con il suo puntuale intervento, ha suggellato la convention conferendole il meritato carattere di ufficialità. La mattatrice Anna Foa ha voluto, inoltre, completare il 29 novembre 2014 con un intervento al Ridotto del Teatro Francesco Stabile di Potenza, magistralmente introdotta dall'antropologa Pierangela Di Lucchio, alla presenza di una folta rappresentanza degli allievi della sensibile e competente Patrizia Di Trana, docente del Liceo Linguistico "L. Da Vinci", di insegnanti, ragazzi e frequentatori della libreria Ubik, di estimatori dell'impegnativo tema e della non meno impegnativa persona. Dario De Luca, sindaco del capoluogo lucano, ha onorato la Foa e lo spesso uditorio con la propria presenza; ha partecipato attivamente e con discrezione al dibattito lasciando emergere, tuttavia, poliedriche competenze ed elegante e proficua capacità di confronto.

Di questo hanno bisogno la nostra piccola Regione e il nostro Paese.

ALBERTO DEFEZ (1923-2014)

Il 28 dicembre è scomparso a Napoli, dove era nato, l'ing. Alberto Defez, figlio di Moise e di Irma Ancona. Il padre, di origine turca, aveva sposato Irma intorno agli anni 1920 ed Alberto era il secondo di quattro figli.

Le leggi antiebraiche del 1938 gli impedirono di frequentare gli ultimi anni di Liceo nelle Scuole Pubbliche, ma studiando privatamente riuscì a superare gli esami di Maturità. Le porte dell'Università erano però chiuse per lui e dovette aspettare la Liberazione, il 1° ottobre 1943, per potersi iscrivere alla Facoltà di Ingegneria. Esercitò la professione di Architetto e fu anche Professore Universitario.

Partecipò alle 4 Giornate di Napoli, unendosi alla popolazione in rivolta contro gli occupanti nazisti, facilitando così l'ingresso delle truppe liberatrici americane. Appena si ricostituì un Corpo Militare di Spedizione, a fianco degli Alleati Anglo - Americani, assieme al fratello Leo Alberto si arruolò e partecipò alle ultime fasi della Guerra contro i nazisti. In occasione del suo 90.mo compleanno fu nominato Commendatore della Repubblica. Appresa la notizia della sua morte, il Presidente Giorgio Napolitano ha inviato un affettuoso messaggio alla moglie Signora Liliana, ricordando l'impegno di Alberto nella difesa dei valori della libertà e della democrazia.

Notizie in pillole

27 gennaio Giornata della Memoria.

Sul sito www.napoliebraica.it tra le news trovate tutti gli appuntamenti per la Giornata della Memoria nel Sud Italia.

“Gli Ebrei sotto il regno Sabauda. Combattenti, Resistenza, Shoah.” Mostra dalla raccolta Moscati, presso la Camera dei Deputati. Dal 12 al 20 febbraio dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 18.

Piazza Campo Marzio 42.

SPECIALE CHANNUKÀ

CHANNUKÀ A NAPOLI

Domenica 21 dicembre si sono accese anche a Napoli le luci di Channucà. Come ormai consuetudine la Comunità di Napoli si è riunita nella serata in una affollata piazza dei Martiri per accendere le luci del 6 giorno della festa. Molti curiosi che si sono avvicinati per chiedere della

festa e si sono fermati per l'accensione. Il Coordinatore dell'Ufficio Rabbinico Valter Di Castro ha letto la lettera di saluto del Rabbino Capo Umberto Piperno e recitato le benedizioni della festa, poi i bambini presenti si sono avvicinati nell'accensione della lampada.

CALABRIA: RE ALARICO E IL TRIPUDIO DI LUCE DELLE MENOROTH DI ROQUE PUGLIESE

Cosenza si propone come città multiculturale, multietnica, interreligiosa. Persino nelle luci di natale compaiono il candelabro ebraico, il crocifisso e altri simboli religiosi. Il Comune ha rilanciato il mito di Alarico. Giorno 18 Dicembre 2014 nel Salone degli Stemmi della Provincia di Cosenza si è svolto il convegno su "Alarico e la Menorah". Erano presenti al tavolo: Mario Occhiuto, nella doppia veste di sindaco della città Bruzia e presidente della Provincia, Carlo Morone Vaticanista del giornale il "Il Sole 24 ore" esperto di relazioni tra Vaticano e Israele, Vincenzo Nigro giornalista di Repubblica, il Sinologo Francesco Sisci e Roque Pugliese in rappresentanza della Comunità Ebraica di Napoli e del Meridione che ha, tra l'altro, portato i saluti del Presidente Pier Luigi Campagnano e letto alla cittadinanza il saluto del Rabbino Capo di Napoli Umberto Piperno. Presente anche l'assessore Provinciale Geppino De Rose che

ha avuto da subito un ruolo importante nelle attività delle Comunità Ebraiche Calabresi.

Le vivaci relazioni hanno entusiasmato il pubblico presente. Alla fine il Sindaco ha rinnovato pubblicamente l'apprezzamento della Città per le manifestazioni ebraiche organizzate, dalla Festa delle Luci dello scorso anno alla giornata della Cultura Ebraica e ai vari convegni interculturali che si sono succeduti nell'anno.

Manifestazioni che hanno visto protagonista la Comunità di Napoli e del Meridione a cui la Amministrazione Comunale porge un forte segnale di pace e amicizia in onore del passato ebraico cosentino illuminando una delle sue belle vie principali con stupende Menoroth.

A fine serata è stato donata al sindaco una Menorah di ottone a nome della Comunità Ebraica di Napoli. La leggenda narra che la Menorah rappresentata nell'arco di Tito a Roma sia tra i tesori saccheggiate da Alarico Re dei Goti. La

SPECIALE CHANNUKÀ

sua morte fu nei pressi della città di Cosenza. La sua sepoltura con i tesori e il suo destriero fu nel letto del fiume Busento.

Si racconta che gli schiavi, che avevano lavorato alla temporanea deviazione del corso del fiume, furono uccisi tutti perché fosse mantenuto il segreto sul luogo della sepoltura.

Storia o leggenda? Per molti il Re dei Goti è davvero sepolto da qualche parte fra il Crati e il Busento. Durante la seconda guerra mondiale il piano di invasione dei nazisti dell'Italia si chiamava proprio "Operazione Alarico" e poco prima della guerra lo stesso Himmler venne sulle sponde del Busento a cercare il tesoro.

Comunque è grande il fascino che esercita da secoli il re dei Goti reso immortale da una poesia di Von Platen tradotta da Giosuè Carducci.

Il sinologo Francesco Sisci, calabrese di origine

raccontò questa storia a Edward Luttwak, politologo, consigliere della Difesa Usa, che subito ha mostrato grande interesse per la vicenda recandosi a Cosenza. In attesa di trovare il tesoro la Calabria ebraica ha acceso il 22 dicembre la sua Kanucchia, in una cornice meravigliosa di Menoroth, con l'olio puro offerto da donne Anusim calabresi che lo producono, cerimonia alla quale ha presenziato il Sindaco.

Riportiamo il bellissimo messaggio del Rabbino Capo di Napoli Umberto Piperno alla Città di Cosenza: "RIVOLGO ALLA CITTA' DI COSENZA LA BENEDIZIONE DI POTER ILLUMINARE COSTANTEMENTE ALLA LUCE DI GERUSALEMME OGNI NOSTRO PENSIERO E TRADURLO IN ATTO DI FAVORE PER PORTARE LUCE AL MONDO INTERO UN CORDIALE SHALOM, SALUTO DI AMICIZIA E DI PACE"



SPECIALE CHANNUKÀ

CHANNUKÀ A PALAZZO STERI

DI RAV PIERPAOLO PINHAS PUNTURELLO

Scegliere il palazzo Chiaromonte-Steri come sede di una accensione pubblica della Channukkià, di fatto, non è stata una scelta.

Chiunque si occupi di storia ed identità ebraica in Sicilia e nel Sud in genere non può non fermarsi, riflettere, pensare, visitare ed emozionarsi all'interno delle celle del palazzo, all'interno delle sale che furono luoghi di tortura e di resistenza culturale e spirituale non solo per gli ebrei, i conversos o i moriscos, bensì per l'intera società siciliana che fu tutta controllata, spiata, giudicata e perseguitata dall'Inquisizione in ogni aspetto della propria libertà.

Portare luce significa accendere tutti quegli aspetti storici e sociali di un mondo che potrebbe non piacerci ma che continua ad avere profonde influenze culturali sulla nostra esistenza anche contemporanea.

La città di Palermo, il Rettorato, la persona del rettore Lagalla, oggi padrone di "casa", accolgono ogni anno l'accensione della Channukkià, per otto giorni, come un evento che fa ormai parte della città, cosa che rende il senso del mio lavoro entusiasmante e pieno di significati.

La luce della Channukkià che brilla sui volti

dei presenti, sulle pietre delle storia, sui graffiti che raccontano il dolore dei prigionieri è il simbolo di un impegno che coinvolge più persone e più istituzioni: Shavei Israel, l'Ucei, la Comunità di Napoli, ma sopra ogni cosa il nostro nucleo ebraico palermitano, un miracolo identitario dei nostri tempi.

Un miracolo che per me, personalmente, ha radici antiche, nei racconti familiari ed in una narrativa familiare che trova il suo senso più denso in una Palermo splendida e signora come sempre.

Come i Maccabei furono "folli" nel combattere una guerra che sembrava persa in partenza contro l'impero greco, così per qualcuno il nostro lavoro al Sud, in tutti i "sud" del mondo, può essere folle, senza speranza, proprio come una piccola candela che illumina per otto giorni le nostre case, il buio intorno a noi ed a volte il buio dentro di noi.

E da Palazzo Chiaromonte-Steri, il luogo delle torture, un luogo di dolore, in una città, Palermo, che conosce il senso del dolore ma anche della speranza e dell'agire per il bene, il messaggio che una Channukkià invia è quello di forza, speranza ed incontro.

Notizie in pillole

La redazione di Sullam fa un grande Mazal tov a Daniele Fiorenza per il suo Bar Mitzvè!

SPECIALE CHANNUKÀ

CHANNUKÀ A TRANI

DI YEHUDAH PAGLIARA

Ancora una volta, dopo dieci anni di fila, questa volta per l'undicesima volta dal 2004, le Luci di Channukah si sono accese pubblicamente a Trani, in una splendida e per niente fredda serata di metà dicembre.

Bisogna riconoscere che, con il passare del tempo, quella che sembrava una riuscita manifestazione di giubilo ebraico promossa, anche in Italia, dal movimento Chabad Lubavitch ha finito con il "contagiare" piccole e grandi Comunità, un po' dappertutto.

La Simchà, la gioia della festa proprio per le sue particolari caratteristiche (non è una festa propriamente "religiosa"; non è naturalmente inserita tra i Giorni festivi previsti nella Torah; è abitudine raccomandata quella di "esibire" le channukiot e le loro luci all'esterno delle abitazioni: all'ingresso di casa, di fronte alla met-zuzah sullo stipite dell'ingresso o, in alternativa -e pensiamo ai condomini metropolitani- sulle finestre che danno verso la pubblica via) è condivisa e da condividere. Con tutti. Osservanti e... "distratti"; grandi e piccoli; Ebrei e Gentili.

A Trani, le cronache (tra poco potremmo affermare: la storia) raccontano che nel lontano 5765 (2004 e.v.) un paio di matti, uno tranese, l'altro barlettano, come la paziente moglie di quest'ultimo, decisero di accendere una chan-

nukia in pubblico.

Il tranese ed il barlettano viaggiavano molto con la fantasia e pensavano che, facendo come i Lubavitcher, altri Ebrei, anusim o discendenti di ebrei persi negli anfratti della storia, vedendo le luci di Channukah avrebbero visto ridestare il sentimento di vicinanza e di appartenenza ad Am Israel.

Il barlettano, che rivaleggiava con il tranese ad alzare sempre di più l'asticella della trovata più clamorosa, suggerì all'altro l'idea di accendere le Luci nientemeno che sul Fortino del Castello di Mare che s'affaccia sul porto di Trani. Così le luci si sarebbero viste sul mare per chilometri. Bello e impossibile. Non come la nota canzone della cantante senese, ma come quasi tutti i "progetti" nati da quei due, in Puglia, nei primi anni duemila...

Il tranese, forse stordito dall'arditezza dell'utopia del barlettano, sembrò -sulle prime- quasi ammutolito. Non "rilanciò", com'era solito tra i due, la posta in giuoco; non s'inventò un posto ancora più visibile. D'altronde, dopo il Fortino, quanto a visibilità, restavano il Palazzo della Corte d'Appello delle Puglie (da qualche decennio sede del Tribunale civile e penale di Trani) e la stessa Cattedrale romanica! Forse un po' troppo...

SPECIALE CHANNUKÀ

In silenzio, il tranese, si diede da fare. Dopo pochi giorni eccolo raggiungere, sbuffante ed ansimante, Scolanova, la sinagoga restituita agli usi ebraici da poco tempo, con un'enorme channukia in ferro battuto.

Le Luci si potevano accendere sul porto!

Da allora, o in piazza Scolanova, così saggiamente rinominata dalle pubbliche amministrazioni o, specie nelle serate più fredde, all'interno della medesima sinagoga, ogni anno, per ben undici anni di seguito, Trani e la sempre più numerosa aggregazione di ebrei residenti in Puglia e dintorni, si sono dati appuntamento per accendere, almeno per una delle otto sere di Channukah, le luci in pubblico. Condividendo con chiunque, la gioia della Riconsacrazione del Tempio dopo la cacciata dei Siriaco-ellenisti di Antioco Epifane IV ad opera dei Maccabei, nel 165 a. e. v.

Sono trascorsi più di dieci anni dalla prima volta. Il tranese, N. Avraham Zecchillo, z.l., non c'è più mentre il barlettano, F. Israel Lotoro, con la paziente moglie G. Sarah Tiritello, continua ad occuparsi di musica concentrazionaria. Ma le luci -da allora- non si sono più spente.

Ebrei da Bari, da Modugno, da Sannicandro, da Brindisi e ora anche da Lecce convergono a Trani almeno per una sera, durante Channukah. Negli anni scorsi abbiamo avuto la presenza autorevole di rabbini: più volte rav Bahbout, quando non era ancora Rabbino di Napoli

e poi da Rabbino di Comunità; rav Puntarello, quand'era ancora giovanissimo "ministro di culto" a Napoli. Quest'anno alla presenza del Presidente della Comunità, Pier Luigi Campagnano e sua moglie Ester, con il maskil Marco Dell'Ariccìa, prontamente inviato dall'UCEI, grazie al Coordinatore del Progetto Meridione, Gadi Piperno s'è svolta la pubblica accensione. Con le berachòt salmodiate dal maskil e la lettura del messaggio, da Gerusalemme, di Rav Umberto Avraham Piperno, nuovo Rabbino Capo della Comunità, s'è rinnovato l'appuntamento degli ebrei residenti in Puglia tra loro e con la sempre ospitale città di Trani. Il quartetto di ottoni del Conservatorio "E. Dini" di Matera ha accompagnato il Ma'oz Tzur gioiosamente cantato in piazza.

Erano partiti in due, shamashim di un'ideale grande ed estesa channukia, da allora le luci dell'ebraismo rischiarano le notti del tacco dello stivale italico. E continuano ad affacciarsi uomini e donne che sentono di dover "andar via", di intraprendere strade e sentieri di vita vera, sul piano materiale quanto su quello spirituale. Sarà il tempo a stabilire quanti di costoro, sentendo dentro di loro il richiamo ancestrale "Lech lechà", davvero troveranno sé stessi, andando via dalla terra e dalla dimensione che hanno sino ad oggi conosciuto.

Le luci, intanto, continuano ad accendersi.

LASCIA UN BUON SEGNO

TESTAMENTI

I progetti di Lasciti e Donazioni danno pieno valore alle storie personali e collettive degli amici del popolo ebraico. Un testamento è una concreta possibilità per aiutare oggi e domani l'azione del Keren Hayesod.

FONDI

Il nostro buon nome dipende dalle nostre buone azioni. Un fondo a te dedicato o alla persona da te designata, è la migliore maniera di lasciare una traccia duratura associandola ad un ambito di azione da te prescelto. I temi ed i progetti non mancano.

PROGETTI

Il KH ha tanti progetti in corso, tra gli altri; progetti per Anziani e sopravvissuti alla Shoah - Sostegno negli ospedali - Bambini disabili - Sviluppo di energie alternative - Futuro dei giovani - Sicurezza e soccorso - Restauro del patrimonio nazionale. Progetti delicati, dedicati, duraturi nel tempo. Di cui sei l'artefice.

**Una vita ricca
di valori lascia
il segno anche
nelle vite degli altri.
Nel presente
e nel futuro.**

**Tu con il Keren Hayesod
protagonisti di una storia
millenaria**



Con Giulia

Passata di Zucca



Qui a Gerusalemme siamo in trepidante attesa della neve. A questo proposito ho pensato di inviarvi una ricetta molto di moda in questo periodo dell'anno!

Ingredienti per 4 porzioni

- 600 grammi di zucca
- 4 carote
- 4 patate dolci
- 1 pezzettino di zenzero fresco
- sale
- 500 grammi di brodo vegetale
- 2 cucchiaini di olio extravergine di oliva
- pepe nero

Procedimento:

1. Preparare il brodo vegetale quindi pulire la zucca, le patate e le carote tagliandole a pezzetti.
2. Sminuzzare lo zenzero e metterlo a soffriggere nell'olio extravergine di oliva in una pentola dal bordo alto. Mettere zucca, patate e carote nella pentola e coprire con il brodo caldo. Salare a piacere.
3. Lasciar cuocere per circa 40 minuti quindi, una volta pronta, frullare usando un frullatore ad immersione. Prima di servire aggiungere pepe nero in quantità a piacere. Servire calda con pane tostato.

Umorismo

Russa Sovietica

Il telefono squilla alla sede centrale del KGB. "Pronto. Questo e' il KGB. Dica!". "Io sto chiamando per avvisarvi che il mio vicino Moishe Abramovitz è un nemico dello Stato. Sta nascondendo lingotti d'oro nel capannone della legna da ardere".

"Abbiamo preso nota. Provederemo".

Il giorno dopo il KGB fa irruzione nella casa di Abramovitz. Vanno al capannone dove è tenuta la legna da ardere, fanno a pezzi tutta la legna, ma non viene trovato nessun diamante. Il KGB si scusa e se ne ritorna indietro.

Il giorno dopo il telefono squilla a casa di Abramovitz. "Ciao, Moishe! Il KGB e' venuto?". "Sì, certo". "E hanno tagliato la tua legna da ardere?". "Sì, l'hanno fatto".

"Benissimo, ora è la tua volta di chiamare il KGB. Ho bisogno di arare il mio orto".

Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Roberto Modiano, Giulia Gallichi Puntarello e Simone Figalli, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.